



Comune di Postua



Associazione **MONTE ROSA FORESTE**

sede: c/o Comunità Montana Valsesia, C.so Roma 35 - 13019 VARALLO (VC)
C.F. 91013070023 - P.IVA 02249740024

Progetto di taglio

Intervento di sostituzione di specie
su boschi di proprietà del Comune di Postua
in località Fucine

Relazione di progetto con cartografie

Progettista:
Dott. For. Giovanni MAIANDI (per Associazione
Monte Rosa Foreste)
Via Bianzè, 24bis – 10145 TORINO
C.F.: MND GNN 67528 F965V – P.IVA: 08624920016
iscrizione Albo Dottori Agronomi e Forestali Prov. di
Torino n° 630
tel/fax 011 5534468 – cell 348 9202530 – email
giovanni.maiandi@tiscali.it



10 ottobre 2017

Sommario

Sommario	3
PREMESSA.....	4
INQUADRAMENTO DELL'AREA	5
Localizzazione intervento.....	5
Dati catastali e superficie d'intervento	5
Confini dell'area d'intervento.....	5
DESCRIZIONE STAZIONALE	6
Dati stazionali.....	6
Aspetti geomorfologici e pedologici	6
Geomorfologia	6
Unità Tipologiche dei suoli	6
Capacità d'uso dei suoli.....	6
Stabilità del territorio e fenomeni dissestivi.....	7
Clima.....	7
Accessibilità.....	8
Accidentalità e percorribilità	8
DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO.....	9
Descrizione del popolamento, stato evolutivo-culturale	9
Stato fitosanitario.....	10
Composizione dendrologica.....	11
Trattamento attuale e passato	11
OBIETTIVI ED INTERVENTI SELVICOLTURALI	12
Destinazione prevalente	12
Obiettivo selvicolturale.....	12
Modalità d'intervento	13
Prelievo del rimboschimento esistente.....	13
Infoltimento con rinnovazione artificiale	13
Prescrizioni per l'intervento.....	17
ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE	18
Modalità di concentrazione ed esbosco.....	18
Considerazioni relative alla sicurezza.....	19
Misure da osservare a chiusura del cantiere forestale	20
Martellata.....	20
DEFINIZIONE QUANTITATIVA DELL'INTERVENTO	21
Superficie di riferimento	21
Entità del prelievo	21
Caratteristiche del popolamento dopo l'intervento.....	21
Assortimenti ritraibili	22
ALLEGATI	23
Cartografia.....	23
Tavola 1: Inquadramento generale (scala 1:10'000).....	23
Tavola 2: Dettaglio (scala 1:5'000)	23
Tavola 3 Tipi forestali (scala 1:5'000)	23

PREMESSA

Il presente progetto è redatto da personale tecnico dell'Associazione Monte Rosa Foreste su richiesta del Comune di Postua in quanto socio dell'associazione.

Il popolamento forestale in oggetto è di proprietà comunale e trae origine da un rimboschimento di conifere le cui piante hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli; in alcune zone sono iniziati fenomeni di deperimento e rinnovazione del bosco. I fenomeni di instabilità verificatisi all'interno del popolamento hanno compromesso la precaria stabilità del Rimboschimento con consanguenze negative sull'assetto idrogeologico della stazione e con il pericolo di arrecare danno all'abitato sottostante. Il rischio principale è quello idrogeologico aggravato da un sovraccarico sul versante dato dal peso delle piante stesse e dai microdissesti che si originano dal loro ribaltamento.

Dati del progettista:

Dottore Forestale Giovanni MAIANDI

Via Fossata, 35 - 10155 Torino (TO)

CF: MND GNN 67S28 F965V – P. IVA: 08624920016

Iscrizione Ordine Dott. For. e Agr. della Prov. di Torino n° 630.

recapiti: 348 9202530 – giovanni.maiandi@tiscali.it

INQUADRAMENTO DELL'AREA

Localizzazione intervento

Il popolamento in oggetto è situato sul versante orografico destro del torrente Sessera, in prossimità di frazione Fucine, non lontano dal centro abitato principale del Comune di Postua (VC).

Dati catastali e superficie d'intervento

Comune	Fg	Particella	Proprietario	Sup catastale (ha)	Sup lorda intervento (ha)	Sup netta intervento (ha)
POSTUA	18	37	Comune di Postua	4,68	3,7	2,9

Superficie lorda totale d'intervento: ha 3,7

Superficie d'intervento al netto delle tare di superficie (improduttivi, aree inaccessibili, ecc.): **ha 2,9**

Confini dell'area d'intervento

I confini sono di seguito descritti:

- A nord: Rio Fucine e proprietà private in prossimità del Rio Fucine (versante destro).
- Ad est: displuvio in cui la separazione tra castagneto e rimboschimento appare netta.
- A sud-ovest: a circa 100 m dalla pista forestale, confine del rimboschimento nei pressi di località Chiesetta, e displuvio.
- Ad ovest: impluvio.

Per ulteriori indicazioni si rimanda all'allegato cartografico.

DESCRIZIONE STAZIONALE

Dati stazionali

QUOTA: le quote sono comprese tra un minimo di 450 m e un massimo di 590 m s.l.m..

PENDENZA: media del 60%, localmente supera il 100%.

ESPOSIZIONE PREVALENTE: Nord.

Aspetti geomorfologici e pedologici

Geomorfologia

Il corpo di intervento è collocato in una zona pedemontana nella fascia di basso versante, con vari impluvi molto incassati e dalle sponde quasi verticali, percorsi da rii a regime stagionale, confluenti nel ruscello (Rio Fucine) che delimita il popolamento nella parte basale dello stesso.

Unità Tipologiche dei suoli

In base alla carta dei suoli redatta dall'IPLA per la Regione Piemonte, l'area d'intervento ricade nella tipologia degli Inceptisuoli, suoli poco evoluti, con un orizzonte d'alterazione (cambico) più o meno strutturato a seconda del grado della pedogenesi. Suoli soggetti a fenomeni erosivi.

Capacità d'uso dei suoli

In base alla carta delle capacità d'uso dei suoli redatta dall'IPLA per la Regione Piemonte, l'area d'intervento ricade nella 6° classe d'uso, che rappresenta suoli con forti limitazioni d'uso.

Stabilità del territorio e fenomeni dissestivi

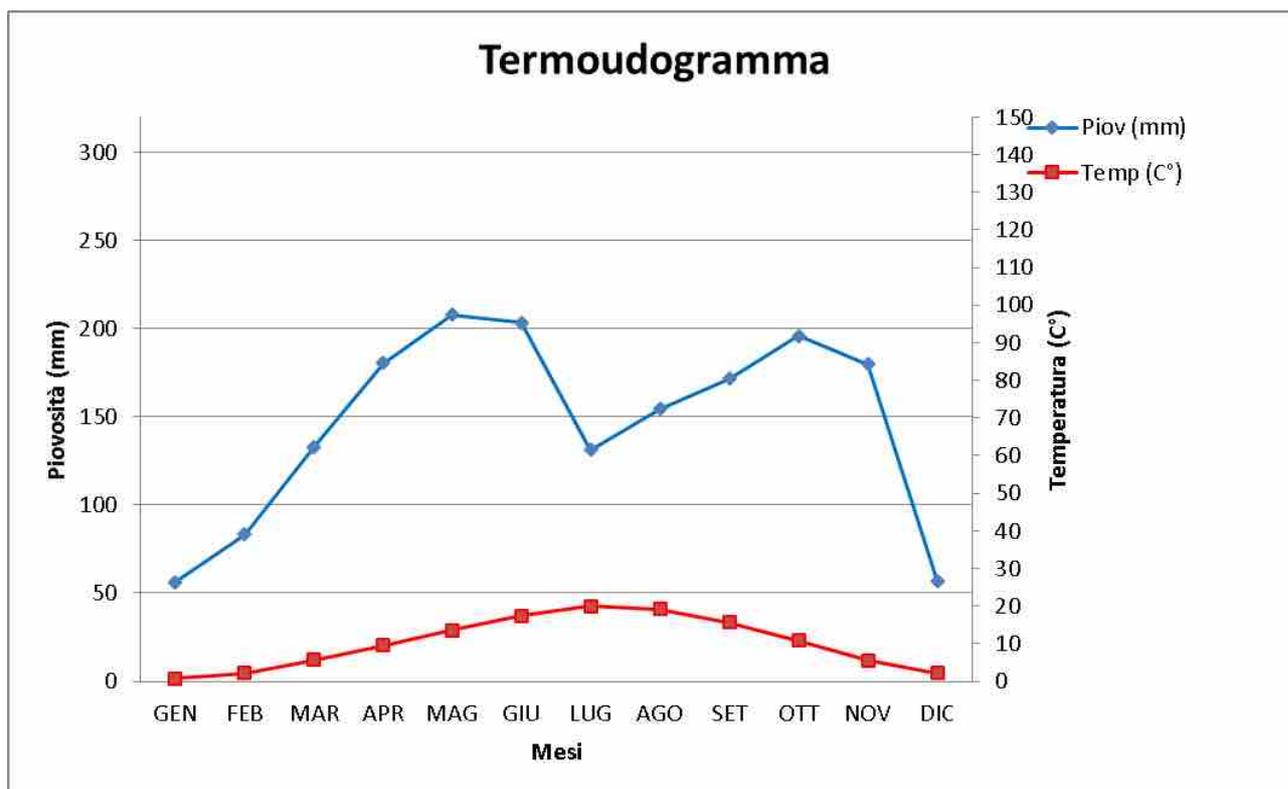
Le aree soggette al taglio presentano fenomeni dissestivi di modesta entità ma presenti in tutta l'area d'intervento ed in particolare lungo gli impluvi anche a causa della forte pendenza. L'erosione esercita un'azione costante sul versante, creando condizioni sfavorevoli per la stabilità della vegetazione arborea di grandi dimensioni e apparato radicale superficiale. Sono presenti *gap* (aperture da schianto o ribaltamento di soggetti arborei) le cui cause sono da imputare principalmente all'assenza di diradamenti nel rimboschimento. Il ribaltamento di alberi, soprattutto di medie e grandi dimensioni, accentua il fenomeno erosivo e potenzialmente può causare dissesti di maggior entità.

L'incremento di fenomeni franosi e smottamenti, seppure di lieve entità, rischia di compromettere ulteriormente la stabilità idrogeologica del versante e di arrecare danno all'abitato sottostante.

Clima

In base alla banca dati climatologica della Regione Piemonte l'area d'intervento secondo la classificazione di BAGNOUL & GAUSSEN viene definita come regione *mesaxerica*, sottoregione *ipomesaxerica*. In base alla classificazione della SOIL TAXONOMY il regime di temperatura dei suoli è *mesic*, mentre il regime di umidità è *udic*.

Le precipitazioni medie annue sono stimate in 1755,7 mm/anno, con una temperatura media di 10,5 °C e 93,5 giorni di pioggia all'anno. Di seguito è riportato il termoudogramma inerente all'area oggetto d'intervento per meglio esplicitare le peculiarità climatiche della zona.



Ne emerge l'assenza di periodi di stress idrico, al contrario un'abbondante disponibilità di acqua praticamente in tutti i periodi dell'anno.

Accessibilità

L'accesso pedonale più diretto all'area d'intervento è dall'abitato di Fucine, prima del ponte sul Sessera che permette di raggiungere il concentrico di Postua. L'accesso meccanizzato più agevole è invece da monte, tramite una pista forestale che da fraz. Piasca (Comune di Ailoche) porta sino alla cresta del versante in cui giace il popolamento.

Accidentalità e percorribilità

L'accidentalità è molto elevata, in particolare la presenza di alberi schiantati ed i numerosi impluvi con versanti molto ripidi rendono difficoltoso e talora impossibile muoversi al suo interno. Percorribilità fortemente limitata dalla pendenza e dalle incisioni in corrispondenza degli impluvi. Non sono presenti all'interno del bosco sentieri o piste percorribili con mezzi forestali.

DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

Descrizione del popolamento, stato evolutivo-culturale

Il popolamento secondo la classificazione dei tipi forestali delle Regione Piemonte, consiste in un rimboschimento di conifere, nelle varianti a pino strobo (RI10B) e secondariamente a picea (RI20D). Sono presenti sporadicamente altre specie autoctone (abete bianco, soprattutto in prossimità del Rio Fucine) ed esotiche (Cupressacee).

In seguito ai numerosi fenomeni di crollo causati dall'eccessiva densità e dall'elevata acclività del versante, il bosco presenta una tessitura a mosaico: regolare dove non sono avvenuti schianti e ribaltamenti; irregolare o a gruppi dove tali fenomeni si sono verificati. La struttura verticale è pluristratificata, con piante che hanno raggiunto il piano dominante delle chiome e soggetti in fase di rinnovazione e giovane perticaia nelle buche.

Trattasi quindi di una fustaia irregolare, pluristratificata, in cui i sestri di impianto con distanze ravvicinate, assieme alla mancanza di diradamenti, hanno portato ad un'eccessiva competizione tra i soggetti rendendo parte di essi suscettibili a schianti e ribaltamenti (da vento o da neve pesante). Tali fenomeni sono distribuiti all'interno del popolamento ma si riscontrano con una certa frequenza nel settore sud-est, ed hanno creato aperture di dimensioni fino a circa una volta e mezza l'altezza delle piante (circa 30-35 m di diametro) ed una fessura di cospicue dimensioni che segue un impluvio nella parte centrale del popolamento, dividendo in parte il rimboschimento. All'interno dei *gap* e della fessura, si è affermata sia rinnovazione di specie autoctone quali castagno, faggio ed altre latifoglie accessorie, sia rinnovazione di pino strobo e cupressacee esotiche (probabilmente *Chamaecyparis*). In generale la rinnovazione è presente e ben affermata sia per le latifoglie che per le conifere. Sui versanti degli impluvi la vegetazione arborea è rada e instabile a causa delle condizioni stagionali non favorevoli, cioè elevata pendenza ed erosione, concentrandosi maggiormente sui displuvi. L'evoluzione del bosco in assenza di gestione è orientata verso il collasso strutturale del rimboschimento, con un aumento progressivo dell'instabilità del rimboschimento.



Figura 1 Immagine del popolamento da ripresa aerea, in basso a sinistra si nota la frazione con in evidenza il sentiero. La freccia rossa indica il Nord.

Stato fitosanitario

All'interno del popolamento lo stato fitosanitario appare discreto, ma precario, a causa della struttura in fase di collasso e solo indirettamente per la presenza di patogeni biotici. Soggetti cresciuti in condizioni di forte densità, con coefficiente di snellezza elevato, venuti a trovarsi in condizioni di forte irraggiamento solare od isolati, risultano essere molto sensibili sia a fattori di disturbo climatici come neve pesante o raffiche di vento, sia successivamente a contrarre malattie o subire attacchi da parte di patogeni e parassiti di debolezza.

Composizione dendrologica

Le caratteristiche dendrometriche del popolamento sono state rilevate eseguendo un cavallettamento totale nella parte occidentale del popolamento e tre aree di saggio (rappresentative della superficie d'intervento) nella porzione orientale; in quanto la morfologia del territorio con le sue incisioni e l'accidentalità elevata non ha consentito un cavallettamento totale del rimboschimento.

Di seguito si riportano i dati medi a ettaro del rimboschimento.

Tabella 1 - Principali parametri dendrometrici del popolamento.

Dati medi ad ettaro	TOTALE
Area basimetrica (m ² /ha)	41,2
Volume (m ³ /ha)	332
Densità (piante/ha)	363
Diametro. medio (cm)	37
Altezza. media (m)	24

Trattamento attuale e passato

Il popolamento deriva da un rimboschimento di conifere del dopoguerra. Il rimboschimento è circondato da cedui invecchiati di castagno misto a rovere, in particolare nella parte alta del popolamento e probabilmente prima che fosse effettuato il rimboschimento il bosco ceduo rappresentava la forma di governo principale sull'intero versante.

Sul rimboschimento non sono stati effettuati diradamenti.

OBIETTIVI ED INTERVENTI SELVICOLTURALI

Destinazione prevalente

Il popolamento è ubicato a monte di frazione Fucine (Comune di Postua) e svolge una funzione protettiva a protezione dell'abitato di Fucine. Anche la parte prevalente del rimboschimento, che non grava direttamente sul centro abitato, svolge comunque un'azione protettiva pressoché diretta, poiché ricopre versanti molto ripidi a monte del Rio Fucine, nel tratto terminale di quest'ultimo, immediatamente prima che questo lambisca la frazione. La funzione di protezione del rimboschimento è svolta principalmente dall'azione di consolidamento del terreno da parte degli apparati radicali ed in generale da tutte le funzioni che i boschi svolgono sul rischio di dissesto idrogeologico; secondariamente da caduta massi.

Obiettivo selvicolturale

La gestione dei rimboschimenti deve essere orientata alla rinaturalizzazione mediante interventi selvicolturali finalizzati ad assicurare la stabilità del popolamento, l'inserimento e lo sviluppo della rinnovazione naturale di specie autoctone adatte alla stazione. L'obiettivo principale dell'intervento consiste nella rinaturalizzazione del rimboschimento. Nel caso specifico, non sembra possibile intervenire sul rimboschimento gradualmente, per favorire l'ingresso di rinnovazione naturale, a causa dell'elevata densità e snellezza del popolamento. Per questo si opererà una sostituzione di specie in base all'art. 12 e all'art. 36 del Regolamento forestale della Regione Piemonte. Gli interventi di sostituzione di specie sono ammessi allo scopo di rinaturalizzare rimboschimenti o popolamenti costituiti da specie esotiche, o comunque estranee alla vegetazione potenziale del luogo, o autoctone ma di provenienza non adatta. Per tali interventi è obbligatoria la messa a dimora di specie autoctone adatte alla stazione e di provenienza idonea. L'obbligo di messa a dimora è derogato qualora sia già presente rinnovazione naturale affermata.

La scelta è motivata dal fatto che il pino strobo è alloctono e l'abete rosso è fuori stazione; inoltre lo sviluppo dimensionale di alcune conifere è già considerevole ed una parte di soggetti presenta coefficiente di snellezza elevato (a causa dei mancati diradamenti) rendendo precaria la stabilità del rimboschimento.

Modalità d'intervento

L'intervento si configura come sostituzione di specie (art. 12 del Regolamento), e prevede l'asportazione dell'abete rosso e delle conifere esotiche, con successivo impianto artificiale a integrazione della rinnovazione naturale esistente.

Prelievo del rimboschimento esistente

L'intervento di sostituzione di specie prevede il prelievo di tutti gli individui di abete rosso, pino strobo e tutte le conifere esotiche presenti, anche in stadio di rinnovazione, rilasciando tutti gli individui di specie autoctone.

Si opererà inoltre un intervento di manutenzione della vegetazione spondale del Rio Fucine e degli impluvi afferenti limitatamente al versante destro, di proprietà comunale. L'eventuale coinvolgimento della sinistra orografica del rio dovrà essere preventivamente concordata col Comune, previa ordinanza di manutenzione rivolta ai proprietari. L'intervento prevede l'eliminazione della vegetazione in alveo ed entro una fascia di 5 metri per parte dall'asta dei ruscelli. Considerata la geomorfologia molto incisa, l'intervento interesserà tutta la vegetazione presente nella fascia, in grado di ostacolare il regolare deflusso. Al di fuori della fascia, saranno eliminati eventuali piante instabili.

Infoltimento con rinnovazione artificiale

A integrazione della rinnovazione naturale è previsto un impianto polispecifico a gruppi, costituiti da micro-collettivi monospecifici.

Modalità d'impianto

L'impianto sarà realizzato seguendo la logica dei gruppi composti di micro-collettivi monospecifici di circa 1 m² di superficie ciascuno, costituiti a loro volta da 8-12 piantine della stessa specie interrate a distanze tra loro di circa 30 cm.

All'interno dei gruppi, i micro-collettivi monospecifici saranno disposti sul terreno a distanze variabili, alternando le specie tra loro in modo irregolare, in funzione della conformazione del versante, fino a raggiungere adeguate densità d'impianto in relazione alla dimensione del gruppo.

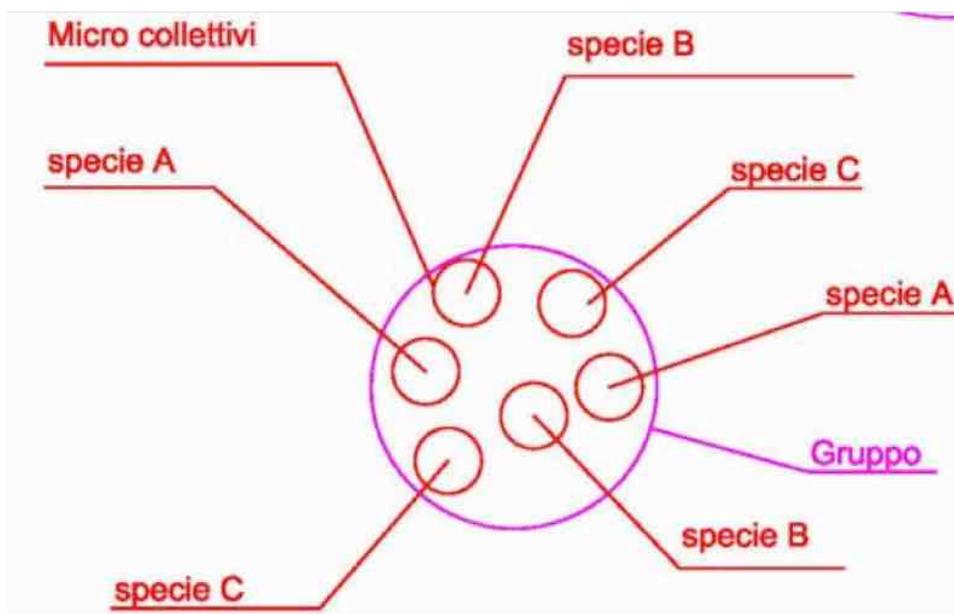
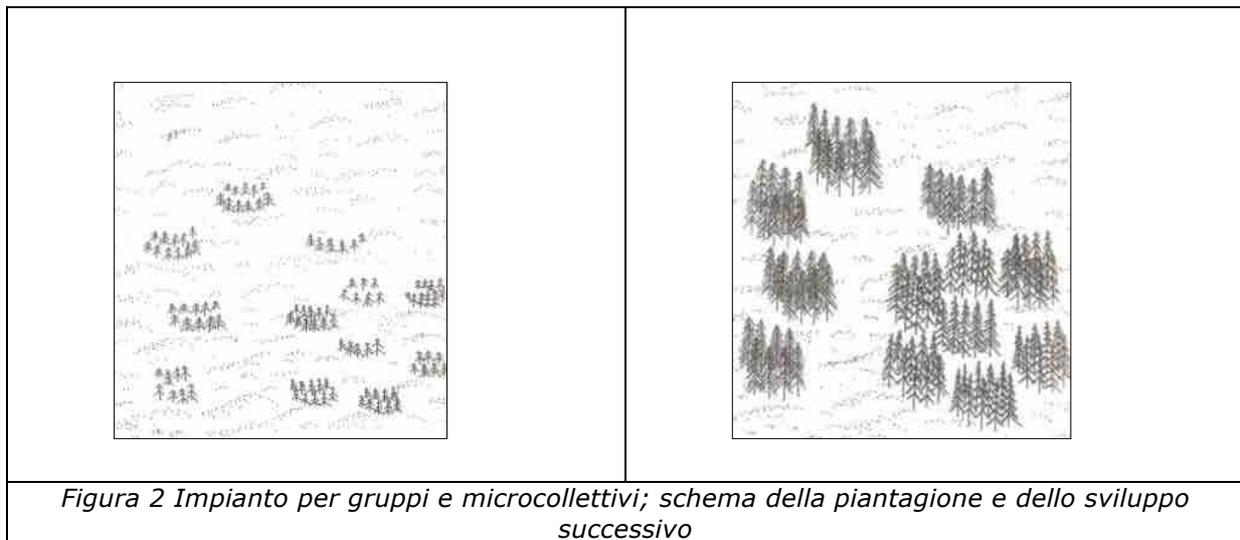


Figura 3 Schema esemplificativo della disposizione dei microcollettivi e delle specie all'interno del gruppo

Densità e sesto d'impianto

Considerata la presenza di rinnovazione naturale e la sussistenza di condizioni stagionali favorevoli al pronto insediamento di ulteriore rinnovazione dopo l'intervento, saranno posti a dimora 500 soggetti/ettaro, per un totale di 1500 piantine.

Il sesto non è definito, poiché si adeguerà alla geomorfologia e alla preesistenza di nuclei di rinnovazione. Non saranno soggetti al rinfoltimento i fondovalle (per motivi di efficienza idraulica) e i versanti eccessivamente ripidi e non accessibili in sicurezza.

Di norma la disposizione dei microcollettivi osserverà distanze minime di 3-4 metri l'uno dall'altro, salvo eccezioni da concordare con la Direzione Lavori.

Specie

- Faggio (40 %) 600 individui
- Rovere (40%) 600 individui
- Sorbo montano/sorbo degli uccellatori (10%) 150 individui
- Tasso (10 %) 150 individui

Le specie con cui sarà effettuato il rimboschimento sono state valutate in base alle caratteristiche stazionali (basso versante montano, esposizione prevalente nord, pendenze elevate, stazioni di impluvio molto fresche e umide), alle dinamiche in atto e alle specie già presenti (adulte e in rinnovazione), nonché all'orientamento che si intende dare al popolamento. Considerata l'affermazione già avvenuta di rinnovazione di latifoglie autoctone, tra le quali il faggio, si è deciso di favorire questa specie che, nell'area, si spinge anche a quote molto basse, purché in stazioni fresche d'impluvio esposte a nord, analoghe a quella in esame. La rinnovazione presente verrà quindi integrata prevalentemente con faggio e una piccola percentuale di specie accessorie. Limitatamente ai displuvi, caratterizzati da condizioni un po' più xeriche, il faggio sarà affiancato da rovere. Tra le specie accessorie potrà essere inserito il tasso (*Taxus baccata*), già osservato in zona e di interesse naturalistico. In caso di indisponibilità potrà essere sostituito da faggio o rovere.

Materiale di propagazione

Il materiale di propagazione sarà di specie arboree autoctone, di cui all'allegato C del Regolamento forestale, certificato ai sensi degli articoli 22 e 23 della l.r. 4/2009. Sarà reperito gratuitamente presso i vivai forestali regionali tramite il Comune, previa prenotazione in tempo utile presso i servizi regionali con la modulistica scaricabile dal sito della Regione. La distribuzione delle piante assegnate viene effettuata due volte l'anno: fine ottobre - novembre per le domande pervenute entro e non oltre il 15 settembre; fine marzo - aprile per le domande pervenute entro e non oltre il 15 febbraio.

Messa a dimora

Il postime sarà messo a dimora in buche della profondità di 30-40 cm. La forma ottimale è ellittica con il diametro maggiore disposto lungo la linea di massima pendenza. Nel collocamento a dimora (scasso a buche) si procede come segue: si getta terra nella buca dello scasso fino a circa metà della buca stessa; nella buca, semiriempita di terra, si colloca la piantina, in modo che la zona del colletto risulti al livello del

terreno e le radici siano bene adagate sul fondo; si riempie la buca con la terra residua; si costipa leggermente la terra smossa a fianco della piantina in modo da evitare nel modo più assoluto che si formino sacche d'aria a contatto con le radici.

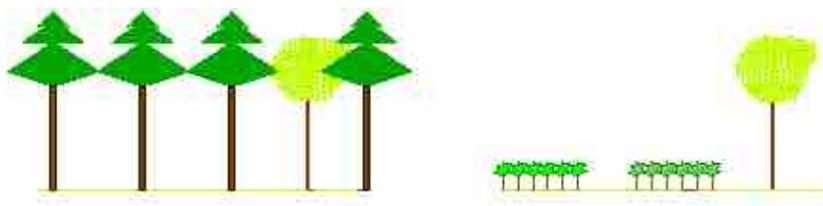


Figura 4 Schema semplificato della sostituzione di specie, a sinistra il rimboschimento prima del taglio; a destra il rimboschimento per nuclei di microcollettivi dopo il taglio.



Figura 5 - Schema semplificato della prospettiva ortogonale dall'alto del rimboschimento con microcollettivi dopo il taglio.

A protezione del postime saranno posati degli *shelter* di altezza minima 50 cm, provvisti di tutore, al fine di preservare la rinnovazione dal brucamento della fauna. Si consiglia l'uso di protezioni naturali biodegradabili in canne naturali, reperibili in commercio a costi contenuti. È indispensabile l'impiego del tutore per evitare l'allettamento dello *shelter* e il conseguente danneggiamento delle piantine.

L'impianto sarà realizzato in primavera o in autunno, comunque durante il periodo di riposo vegetativo, utilizzando piante provenienti da aree ecologicamente simili rispetto a quella di messa a dimora. Dalle valutazioni effettuate sul suolo, in relazione alla sua ridotta fertilità e all'elevata acidità, è preferibile utilizzare piantine provviste di pane di terra.

La scelta del periodo di messa a dimora e l'utilizzo di specie adatte alla stagione dovrebbero contenere il rischio di stress conseguente all'impianto, garantendo un buon livello di attecchimento. In fase

di realizzazione del rimboschimento sarà cura della ditta esecutrice dei lavori evitare lo stoccaggio prolungato del materiale vegetale ritirato dai vivai Regionali, in modo da non comprometterne la vitalità.

Nei prossimi anni, fino all'affermazione dell'impianto, non è previsto alcun intervento di diradamento sulle piantine che saranno messe a dimora, in quanto la densità definitiva è già presente all'impianto; sarà tuttavia necessario prevedere, almeno nei primi anni successivi all'impianto, periodiche verifiche e monitoraggi, al fine di valutare il grado d'attecchimento del rimboschimento e la concorrenza esercitata da parte della componente erbacea e arbustiva, e se ritenuto necessario, provvedere ad eventuali sostituzioni delle fallanze o al decespugliamento.

Prescrizioni per l'intervento

I cimali e le ramaglie saranno possibilmente esboscati e allontanati. Le ramaglie potranno eventualmente essere frammentate con motosega e lasciate sparse intorno al letto di caduta, il più possibile a contatto con il terreno; oppure potranno essere accatastate, previa frammentazione mediante motosega, in cumuli o in andane disposte lungo le curve di livello, di volume non superiore a 10 metri steri ciascuno, come da Regolamento forestale. In ogni caso i materiali di scarto dovranno essere accatastati in condizioni di stabilità e sicurezza e in modo da non ostruire, neanche potenzialmente, gli alvei di impluvi e corsi d'acqua. Il materiale di scarto deve inoltre essere posto in modo da lasciare sgombre le piste forestali, le vie di accesso pedonali e le aree in rinnovazione naturale o sulle quali si dovrà procedere con il rinfoltimento.

Gli scarti, adeguatamente posizionati intorno alle aree in rinnovazione, potranno essere utilizzati a protezione delle stesse per ostacolare l'accesso della fauna selvatica.

Saranno rispettati nidi e tane, gli alberi con nidi d'uccello e cavità, ed eventuali nidi di *Formica rufa*.

ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

Modalità di concentrazione ed esbosco

L'esbosco sarà effettuato verso monte, necessariamente mediante teleferica, con piazzale ubicato al termine della pista forestale proveniente da frazione Piasca di Ailoche. Si tratta di una pista trattorabile che però gli operatori locali riescono a praticare anche con autocarro. Le linee di teleferica saranno disposte a ventaglio con vertice presso l'imposto.

Scegliendo di operare l'esbosco in salita con teleferica e viste le caratteristiche della stazione, la fase di concentrazione e di esbosco saranno coincidenti. Dal punto di vista selvicolturale è consigliabile l'esbosco almeno parziale di piante intere, per ridurre il volume di scarti nel bosco in situazioni molto critiche di giacitura. Ciò comporta comunque il problema di gestire volumi rilevanti presso il piazzale di esbosco, che tuttavia sarà piuttosto angusto. Le scelte in tal senso sono rimesse all'impresa, ferme restando le prescrizioni di progetto in merito alla gestione delle ramaglie nell'area d'intervento, di cui al paragrafo precedente.

Eventuali scelte difformi dall'impostazione del cantiere qui proposta saranno a discrezione dell'impresa, nel rispetto delle normative vigenti, previo confronto con l'Amministrazione comunale o con il tecnico forestale da essa incaricato.

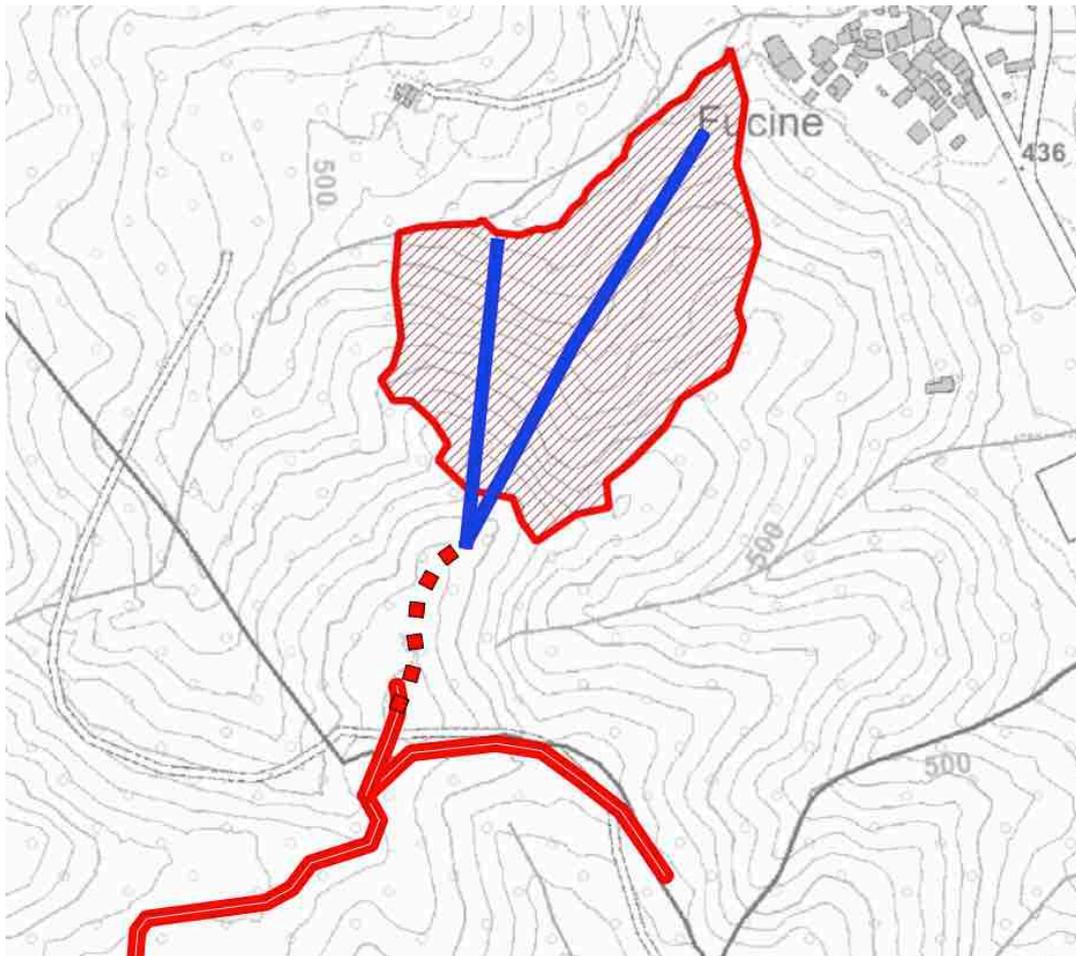


Figura 6 Organizzazione dell'esbosco e probabile tracciamento delle linee di teleferica.

Considerazioni relative alla sicurezza

In base alla normativa vigente, l'intervento dovrà essere affidato a un'impresa forestale professionale, iscritta all'Albo Regionale delle imprese forestali.

Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, il cantiere non rientra nel campo di applicazione del titolo IV, in quanto la categoria di lavorazioni non è compresa tra quelle indicate dall'allegato X dello stesso decreto. Pertanto non è considerato "cantiere mobile e temporaneo", non necessita di Piano di sicurezza e coordinamento, Piano operativo di sicurezza, ecc.. Resta l'obbligo di applicazione del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. in termini generali: tra l'altro, l'impresa che esegue l'intervento dovrà avere redatto il proprio documento di valutazione dei rischi, e dovrà opportunamente valutare i rischi specifici legati a questa particolare area di cantiere, adottando le adeguate contromisure.

Il cantiere sarà segnalato in modo idoneo in corrispondenza di tutte le vie di accesso motorizzato e i sentieri pedonali; negli abbattimenti in prossimità della viabilità sarà valutata la necessità di collocare un numero sufficiente di movieri.

Misure da osservare a chiusura del cantiere forestale

Al termine degli interventi dovranno essere osservate le norme previste dall'art. 34 del Regolamento forestale regionale, necessarie ad assicurare la stabilità idrogeologica attraverso la stabilizzazione dei movimenti terra e la regimazione dei deflussi superficiali.

In particolare si deve provvedere alle seguenti operazioni:

a) ripristino della viabilità forestale mediante sistemazione del piano viabile e ripristino dell'efficienza delle opere di regimazione delle acque meteoriche superficiali;

b) sistemazione delle linee di esbosco per gravità, in modo da evitare l'innescare di fenomeni di erosione;

c) per le vie di esbosco per mezzi meccanici:

1) chiusura e protezione degli accessi, eventualmente utilizzando gli scarti di lavorazione, ai sensi dell'art. 33 del Regolamento forestale;

2) realizzazione di solchi trasversali nei tratti con pendenza maggiore del 20 per cento per intercettare lo scorrimento superficiale ed evitare l'erosione del suolo. L'interdistanza dei solchi trasversali è compresa fra 10 e 20 metri in relazione alla maggiore o minore pendenza.

Martellata

La martellata non è stata eseguita, in conformità con l'articolo 9 comma 8 del regolamento forestale, il quale esclude le operazioni di assegno al taglio per le sostituzioni di specie. Di norma, tutte le conifere saranno asportate e tutte le altre specie saranno rilasciate, eccetto gli individui instabili.

DEFINIZIONE QUANTITATIVA DELL'INTERVENTO

Superficie di riferimento

Superficie lorda = 3,7 ha

Superficie netta soggetta al taglio = 2,9 ha

Entità del prelievo

Il prelievo, corrispondente al 100% del rimboschimento, è stato stimato in circa 721 m³, ovvero il 74% del volume totale del soprassuolo. La gran parte del materiale tagliato è composto dalle conifere, pino strobo ed abete rosso, solo una percentuale trascurabile corrisponde a latifoglie, principalmente castagno, risultante dal taglio di manutenzione spondale dei rii.

MASSE E VOLUMI DI PRELIEVO		
SPECIE	VOLUME TOTALE (m ³)	MASSA TOTALE (q)
Pino strobo	557	4.177
Abete rosso	164	1.228
TOT	721	5.405

Tabella 2 Dati di prelievo nel popolamento.

Caratteristiche del popolamento dopo l'intervento

Nell'area del rimboschimento il soprassuolo residuo sarà costituito prevalentemente da una mescolanza di specie autoctone, per lo più latifoglie pioniere, già in fase di ricolonizzazione del bosco, come si può osservare nelle buche e nelle fessure, rinnovazione naturale di faggio, abete bianco, e latifoglie mesofile e pioniere, oltre alla rinnovazione artificiale posta a dimora con l'infoltimento. In generale il bosco sarà orientato verso una fustaia mista, con la presenza di latifoglie quali il faggio, il castagno, l'acero di monte ed il tiglio cordato, assieme a conifere come l'abete bianco e qualche abete rosso spontaneo. Sui displuvi, sarà favorita la rovere ed altre specie eliofile e/o pioniere quali betulla e pioppo tremolo, presenti nella parte sommitale del versante e di cui sono stati rinvenuti giovani individui allo stadio di rinnovazione

in alcune aperture nel quadrante di sud-est. Tale evento migliorerebbe ulteriormente la biodiversità del bosco.

Assortimenti ritraibili

L'assortimento principale di pino strobo è il tondo per imballaggi. L'abete rosso, di dimensioni interessanti, sarà destinato in parte come tondame da sega (per edilizia) e in parte anch'esso per imballaggi. Gli scarti di lavorazione e il legname non diversamente utilizzabile verrà avviato alla cippatura e utilizzato a scopo energetico.



A circular professional seal for the "ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI" in the "PROVINCIA DI TORINO". The seal contains the text "Dott. Giovanni MAIANDI n° 630". To the right of the seal is a handwritten signature in blue ink that reads "Giovanni Maiandi".

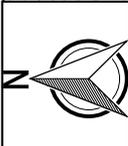
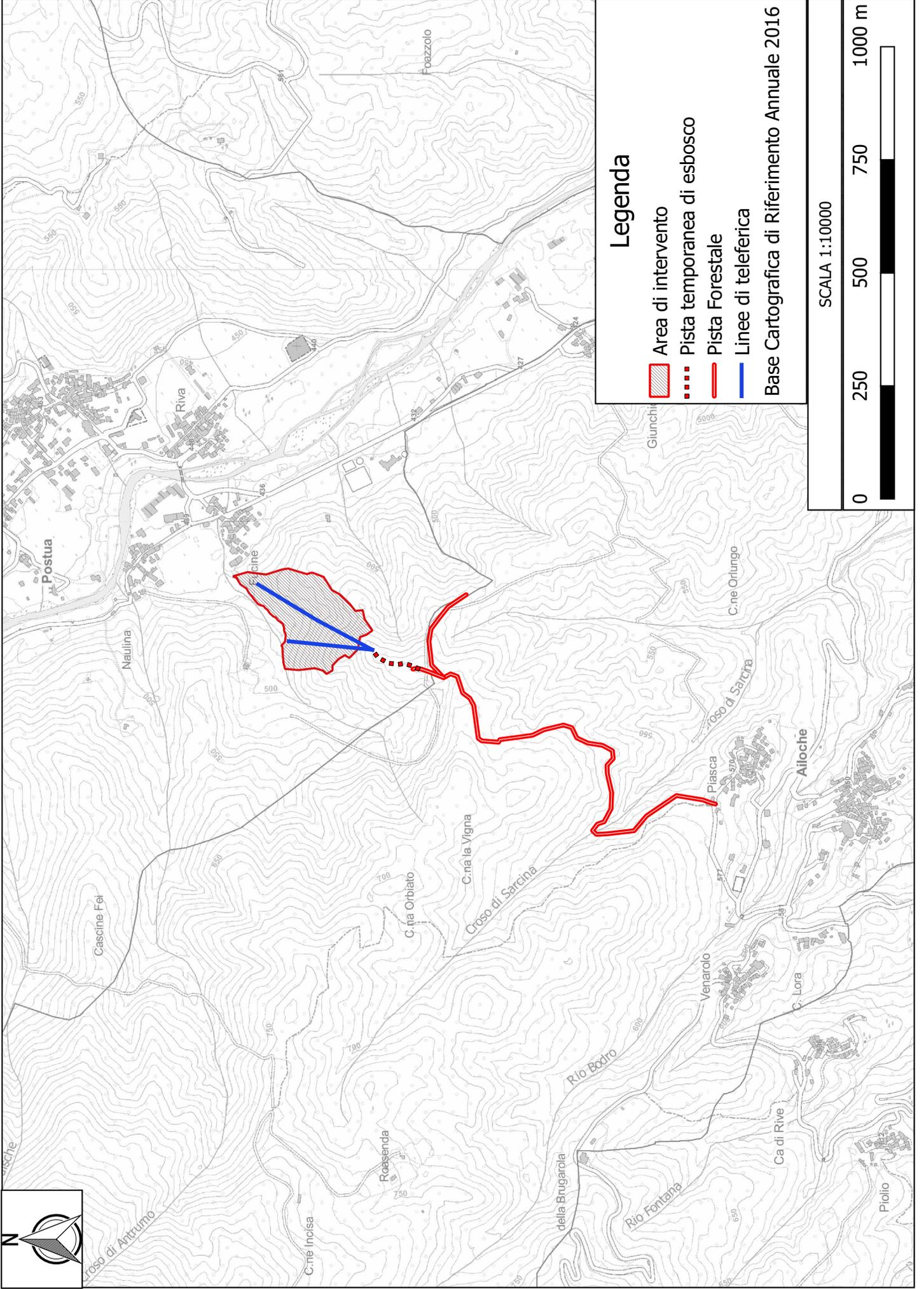
ALLEGATI

Cartografia

Tavola 1: Inquadramento generale (scala 1:10'000)

Tavola 2: Dettaglio (scala 1:5'000)

Tavola 3 Tipi forestali (scala 1:5'000)



Legenda

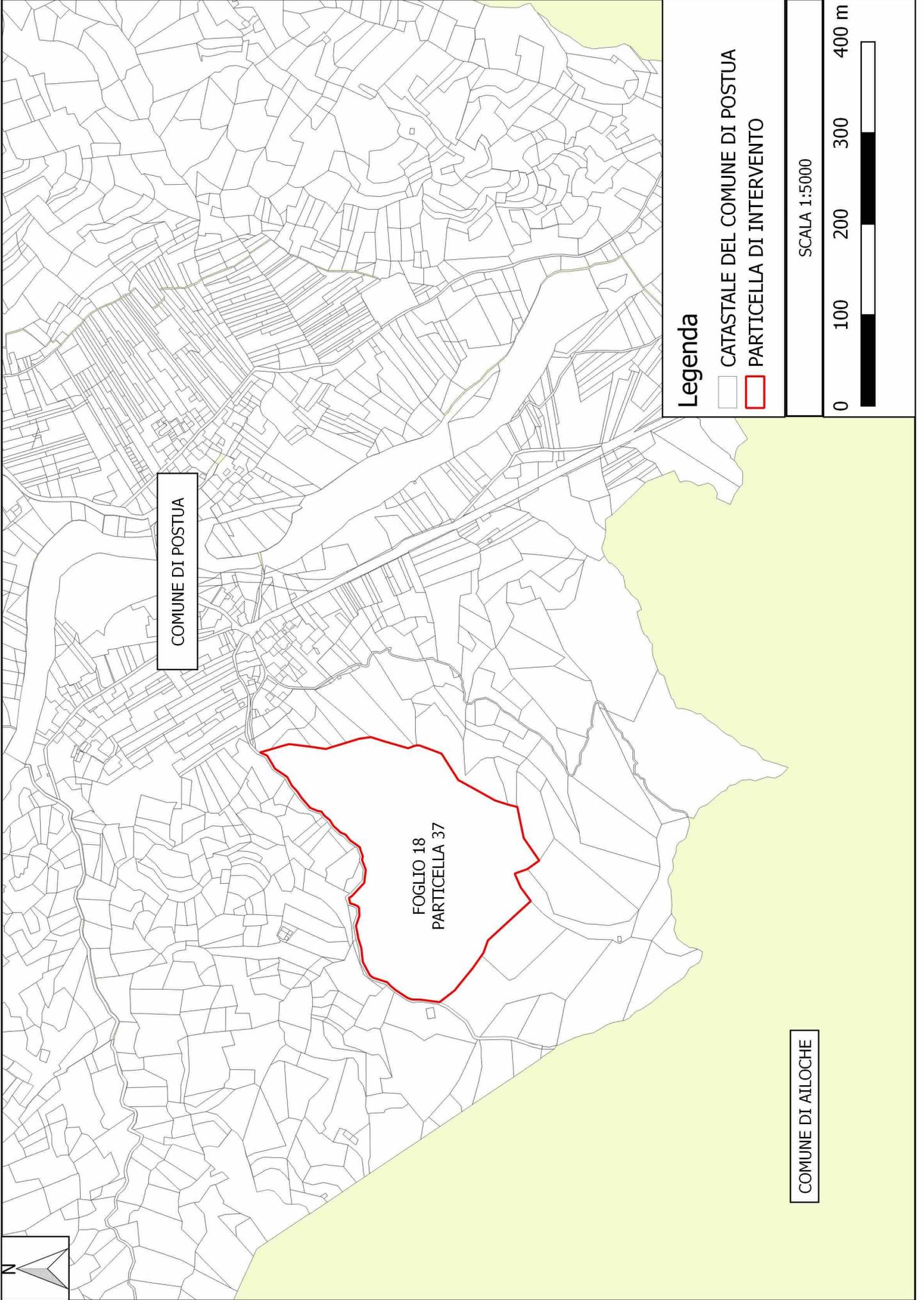
-  Area di intervento
-  Pista temporanea di esbosco
-  Pista Forestale
-  Linee di teleferica

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2016

SCALA 1:10000



0 250 500 750 1000 m



COMUNE DI POSTUA

FOGLIO 18
PARTICELLA 37

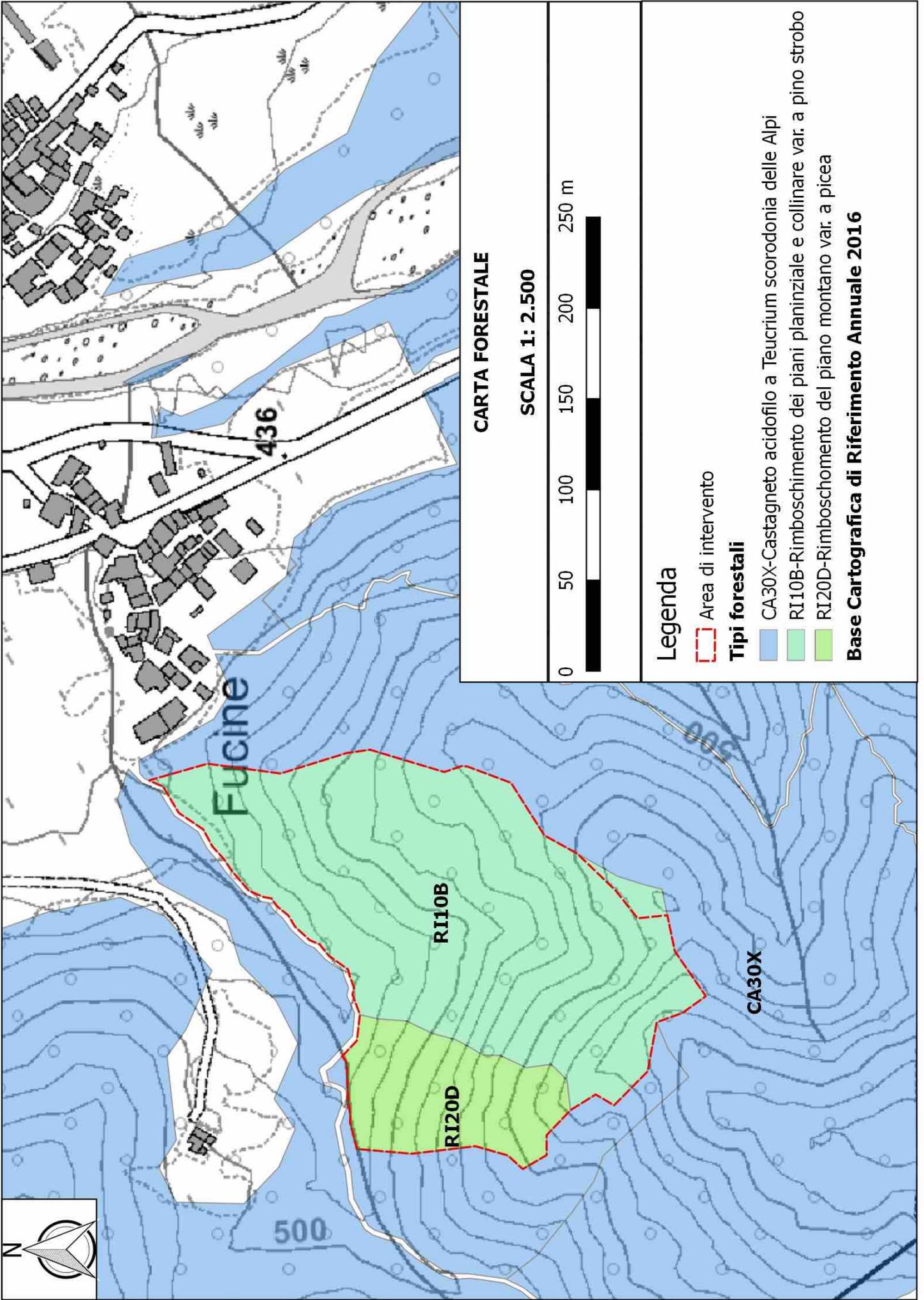
COMUNE DI AIELLO

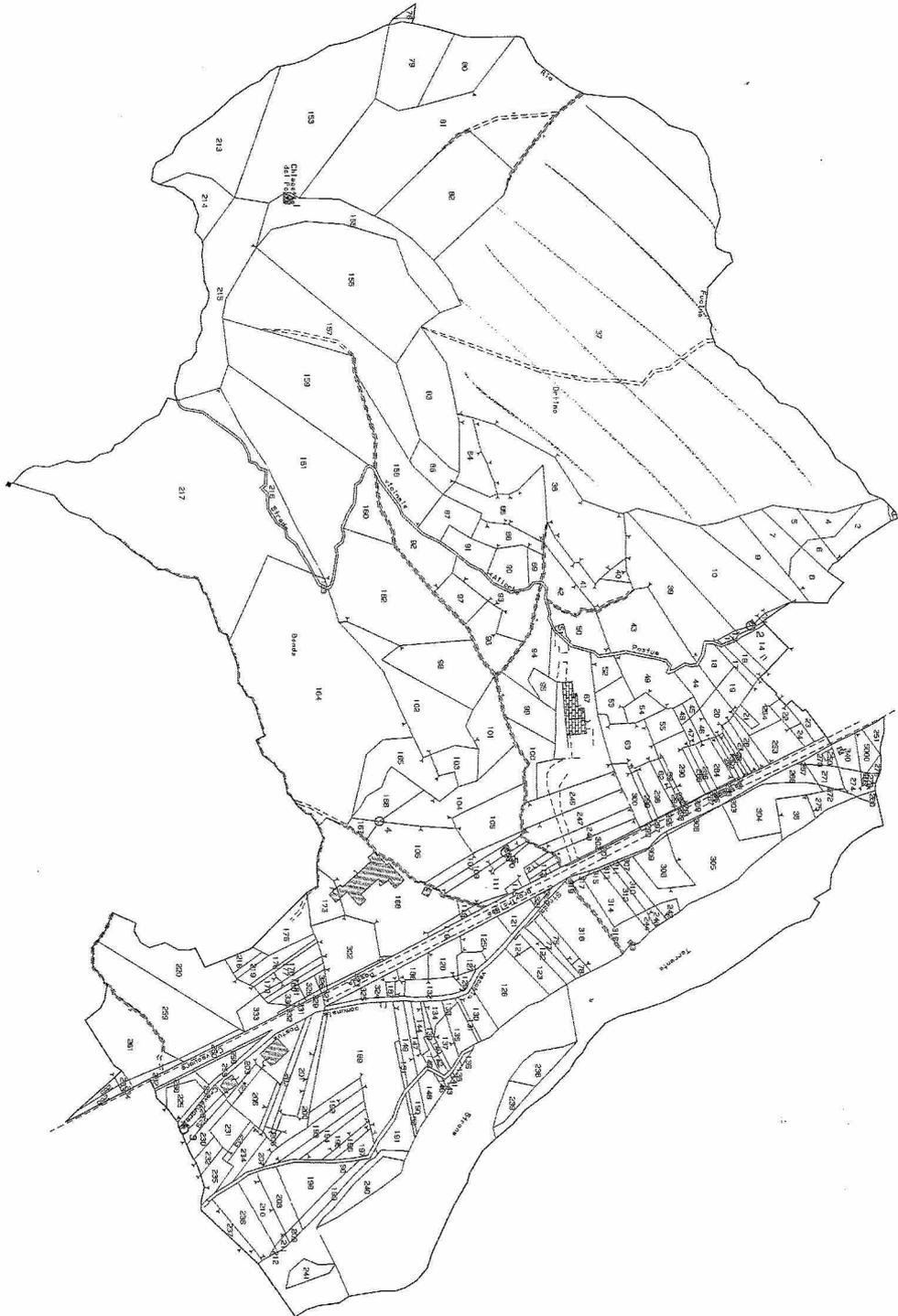
Legenda

- CATASTALE DEL COMUNE DI POSTUA
- PARTICELLA DI INTERVENTO

SCALA 1:5000







Viste fotografiche dell'area d'intervento

